

Dio, paradiso e "Inferno" ora Dan Brown svela l'ultimo mistero di Dante

Il prologo del nuovo libro dell'autore del "Codice da Vinci"

DAN BROWN

IO SONO l'Ombra.

Attraverso la città dolente, io fuggo. Attraverso l'eterno dolore, io prendo il volo.

Lungo la riva dell'Arno, corro arrancando senza fiato... volto a sinistra, in via dei Castellani, e mi dirigo verso nord, rannicchiandomi nell'ombra degli Uffizi.

E loro continuano a inseguirmi.

Il suono dei passi alle mie spalle si fa sempre più forte, mi danno la caccia con determinazione implacabile.

Mi inseguono da anni, ormai. Un'ostinazione che mi ha costretto alla clandestinità, a vivere in purgatorio, a lavorare sottoterra come un mostro ctonio.

Io sono l'Ombra.

Qui, in superficie, alzo lo sguardo verso nord, ma non riesco a trovare una strada che porti alla salvezza... gli Appennini nascondono alla vista le prime luci dell'alba.

Passo dietro il palazzo con la sua torre merlata e l'orologio dall'unica lancetta e in piazza di San Firenze scivolo come un serpente tra gli ambulanti del primo mattino dalle voci rauche e l'alito che sa di lampredotto e olive al forno. Attraverso la strada davanti al Bargello, punto a ovest verso il campanile della Badia e mi fermo di colpo davanti al cancello di ferro alla base della scala.

È qui che bisogna lasciarsi alle spalle ogni esitazione.

Abbasso la maniglia ed entro nel passaggio dal quale so che non ci sarà ritorno. Costringo le

gambe che sento

ormai di piombo a salire la stretta scala che si inerpica a spirale verso il cielo con i suoi lisci gradini di marmo, butterati e consunti.

Da sotto echeggiano voci. Che mi cercano.

Loro sono dietro di me, inesorabili, sempre più vicini.

Non capiscono ciò che sta per succe-

dere, né quello che ho fatto per loro! Terra ingrata!

Mentre salgo, le visioni mi colpiscono con forza: i corpi dei lussuriosi che si contorcono sotto la pioggia battente, le anime dei golosi che galleggiano negli escrementi, i traditori stretti nella morsa gelida di Lucifero.

Salgo gli ultimi gradini e arrivo in cima, barcollando come morto nell'aria umida del mattino. Mi precipito verso il parapetto, che arriva all'altezza della testa, e sbircio attraverso le feritoie. Giù, in basso, c'è la città benedetta che ho eletto a mio rifugio per sottrarmi a coloro che mi hanno esiliato.

Dietro di me le voci gridano, ormai vicine: «Quello che hai fatto è una follia!».

La follia genera follia.

«Per amor di Dio!» urlano. «Devi dirci dove l'hai nascosto!»

E proprio per amore di Dio che non ve lo dirò.

Sono in piedi, la schiena preme contro la pietra fredda.

Mi fissano, adesso, mi fissano negli occhi verdi e chiari, e la loro espressione si fa più dura: non mi pregano più, mi minacciano. «Tu sai che abbiamo i nostri metodi. Possiamo costringerti a dirci dov'è.»

È per questo che mi sono arrampicato fin quasi in paradiso.

Senza alcun preavviso, mi volto, alzo le braccia, artiglio la sommità del parapetto con le dita e mi isso sul bordo, prima in ginocchio, poi in piedi... in equilibrio instabile davanti al precipizio.

Guidami, caro Virgilio, attraverso il vuoto.

Increduli, si lanciano in avanti. Vogliono afferrarmi per i piedi, ma temono di farmi perdere l'equilibrio e di farmi cadere. Ora mi supplicano, in quiete disperazione, ma io ho già voltato la schiena. *So cosa devo fare.*

Sotto di me, vertiginosamente più in basso, i tetti di tegole rosse si estendono come un mare di fuoco fin nella

campagna, illuminando quella terra armoniosa su cui un tempo camminarono i giganti: Giotto, Donatello, Brunelleschi, Michelangelo, Botticelli.

Avvicino la punta dei piedi al bordo. «Scendi!» urlano. «Non è troppo tardi!»

Oh, cocciuti ignoranti! Non vedete il futuro? Non arrivate a comprendere lo splendore della mia creazione? A capirne la necessità?

È con gioia che compio questo sacrificio definitivo, con il quale metterò fine alle vostre ultime speranze di trovare ciò che cercate.

Non lo troverete mai in tempo.

Metri e metri più sotto, la piazza lastricata mi invita a sé come un'oasi di pace. Come vorrei avere altro tempo! Ma il tempo è una merce che neppure la mia enorme ricchezza può comprare.

In questi ultimi secondi, guardo la piazza in basso e scorgo qualcosa che mi coglie completamente di sorpresa.

Vedo il tuo viso.

Mi fissi dal basso, dall'ombra. I tuoi occhi hanno un'espressione me-

sta e tuttavia nel tuo sguardo percepisco

una sorta di ve-

nerazione per

ciò che ho rea-

lizzato. Capi-

sci che non avevo scelta. Per amore dell'umanità, devo proteggere il mio capolavoro.

Anche in questo momento, sta crescendo... in attesa... ribollendo adagio nelle acque rosso sangue della laguna che non riflette stelle.

Distolgo il mio sguardo dal tuo e contemplo l'orizzonte. Qui dall'alto, al di sopra di questo mondo oppresso dagli affanni, elevo la mia ultima supplica.

Mio Dio, fa' che il mondo ricordi il mio nome non come quello di un mortuoso peccatore, ma del salvatore glorioso che tu sai io sono. Prego affinché l'umanità comprenda il dono che

lascio dietro di me.

Il mio dono è il futuro.

Il mio dono è la salvezza.

Il mio dono è l'Inferno.

Poi sussurro il mio ultimo amen.

E faccio il mio estremo passo, nell'abisso.

Excerpt from "Inferno" © 2013

by Dan Brown

© 2013 Arnoldo Mondadori

Editore S.p.A., Milano

Titolo dell'opera originale:

"Inferno", l'edizione maggio 2013

Per gentile concessione di Luigi

Bernabò Associati

Traduzione: Nicoletta Lamberti,

Annamaria Raffo,

Roberta Scarabelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"Lungo la riva dell'Arno,
corro arrancando senza
fiato... Mi dirigo verso nord,
rannicchiandomi
nell'ombra degli Uffizi"**

**"Prego affinché l'umanità
comprenda il dono che
lascio dietro di me.
Il mio dono è il futuro.
Il mio dono è la salvezza"**

Ecco l'inizio dell'attesissimo
romanzo dello scrittore,
ambientato in Italia
nel cuore di Firenze

Dal 14 maggio in libreria

PUBBLICHIAMO, in esclusiva, il prologo del nuovo romanzo di Dan Brown, "Inferno", in uscita il 14 maggio in Italia per Mondadori e negli Stati Uniti e in Gran Bretagna (a destra copertina e foto dell'autore). In questo libro ritorna Robert Langdon, il famoso studioso dei simboli di Harvard. Ambientato nel cuore dell'Europa, e in particolare in Italia e a Firenze, il romanzo vede Langdon trascinato in un mondo straziato. La trama è incentrata su uno dei più duraturi e misteriosi capolavori letterari della storia. "Il codice da Vinci" ha venduto nel mondo 80 milioni di copie e 4 milioni di copie in Italia. Il libro è stato pubblicato in oltre 30 Paesi. In Italia tutti i libri di Dan Brown hanno venduto oltre 10 milioni di copie.



I DANNATI

Luca Signorelli
dipinse
"I dannati
all'inferno"
nel duomo
di Orvieto a
cavallo del '500



IL MUSEO

La Galleria
degli Uffizi
a Firenze.
Al centro,
la Torre
di Arnolfo